



Il “parlare incrociato”

Nelle nostre riunioni parliamo ognuno della propria esperienza e ascoltiamo le condivisioni degli altri senza fare commenti. Il nostro lavoro qui ha per scopo di imparare ad assumerci ognuno la responsabilità della propria vita, non di dare consigli agli altri.

Le linee guida sul "parlare incrociato" aiutano a far sì che le nostre riunioni continuino ad essere un luogo dove ognuno si sente al sicuro.

Quelli che seguono sono alcuni esempi (non tutti) di cosa si può intendere per “parlare incrociato”:

- dare un feedback non richiesto
- dare consigli
- rispondere
- parlare dicendo “tu” o “noi” invece che “io”
- fare domande
- discutere
- criticare
- controllare
- dominare
- svalutare i sentimenti o le esperienze degli altri
- avere contatti fisici, toccare
- fare movimenti del corpo (come annuire) o altri gesti
- dare segnali verbali o fare rumori
- chiamare i presenti per nome.